

Martino di Tours

Stralcio da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

San Martino di Tours



San Martino in un affresco di [Simone Martini](#)

Vescovo

Nascita	316 o 317 ?
Morte	Candes-Saint-Martin 8 novembre 397
Venerato da	Tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi
Santuario principale	Basilica di San Martino di Tours a Tours
Ricorrenza	11 novembre
Attributi	mantello, bastone pastorale, globo infuocato
Patrono di	Guardia svizzera pontificia , albergatori, cavalieri, fabbricanti di maioliche , fanteria , forestieri, mendicanti, militari , oche , osti , sarti , sinistrati, vendemmiatori , viticoltori ; diverse località (vedi Patronati)

Martino
vescovo della Chiesa cattolica

Incarichi ricoperti	Vescovo di Tours dal 371 al 390
----------------------------	--

Nato	316 ca.
-------------	-------------------------

Deceduto	390 , a Candes-Saint-Martin
-----------------	---

È considerato uno dei grandi santi di [Gallia](#)^[2] insieme a [san Dionigi](#), [san Liborio](#), [san Privato](#), [san Saturnino](#), [san Marziale di Limoges](#), [san Ferreolo di Vienne](#) e [san Giuliano](#).

Biografia

Martino nacque in un avamposto dell'[Impero Romano](#) alle frontiere con la [Pannonia](#), l'odierna pianura ungherese. Il padre, tribuno della legione, gli diede il nome di [Martino](#) in onore di [Marte](#), il dio della guerra. Ancora bambino, Martino si trasferì coi genitori a [Pavia](#), dove suo padre era stato destinato, ed in quella città trascorse l'infanzia. A quindici anni, in quanto figlio di un militare, dovette entrare nell'esercito. Come figlio di veterano fu subito promosso al grado di *circitor* e venne inviato in [Gallia](#), presso la città di [Amiens](#).

La tradizione del taglio del mantello[[modifica](#) | [modifica sorgente](#)]



San Martino divide il suo prezioso mantello con un povero, particolare della facciata del [Duomo di Lucca](#) dedicato al santo

Il compito del "circitor" era la ronda di notte e l'ispezione dei posti di guardia, nonché la sorveglianza notturna delle guarnigioni. Durante una di queste ronde avvenne l'episodio che gli cambiò la vita (e che ancora oggi è quello più ricordato e più usato dall'[iconografia](#)). Martino incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno [Gesù](#) rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il mantello miracoloso venne conservato come [reliquia](#) ed entrò a far parte della collezione di reliquie dei re [Merovingi](#) dei [Franchi](#). Il termine latino per "mantello corto", *cappella*, venne esteso alle persone incaricate di conservare il mantello di san Martino, i *cappellani*, e da questi venne applicato all'[oratorio](#) reale, che non era una chiesa, chiamato [cappella](#).

Conversione al cristianesimo



Francobollo tedesco dedicato a San Martino

Il sogno ebbe un tale impatto su Martino, che egli, già [catecumeno](#), venne [battezzato](#) la [Pasqua](#) seguente e divenne cristiano. Martino rimase ufficiale dell'esercito per una ventina d'anni raggiungendo il grado di ufficiale nelle *alae scolares* (un corpo scelto). Giunto all'età di circa quarant'anni, decise di lasciare l'esercito. Iniziò la seconda parte della sua vita.

Martino si impegnò nella lotta contro l'[eresia ariana](#), condannata al [Concilio di Nicea \(325\)](#), e venne per questo anche frustato (nella nativa Pannonia) e cacciato, prima dalla [Francia](#) e poi da [Milano](#), dove erano stati eletti vescovi ariani.^[3] Nel [357](#) si recò quindi nell'[Isola Gallinara](#) ad [Albenga](#) in provincia di Savona, dove condusse quattro anni di vita eremitica. Tornato quindi a [Poitiers](#), al rientro del vescovo cattolico, divenne [monaco](#) e venne presto seguito da nuovi compagni, fondando uno dei primi monasteri d'occidente, a [Ligugé](#), sotto la protezione del vescovo [Ilario](#).^[4]

Vescovo di Tours[[modifica](#) | [modifica sorgente](#)]

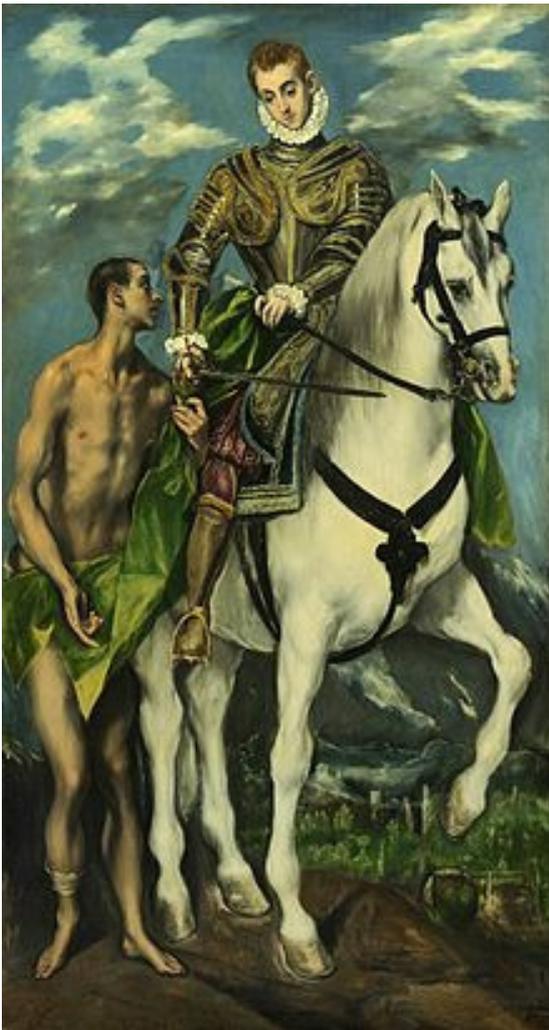
Nel [371](#) i cittadini di [Tours](#) lo vollero loro [vescovo](#), anche se alcuni [chierici](#) avanzarono resistenze per il suo aspetto trasandato e le origini [plebee](#). Come vescovo, Martino continuò ad abitare nella sua semplice casa di monaco e proseguì la sua missione di propagatore della fede, creando nel territorio nuove piccole [comunità di monaci](#). Avviò un'energica lotta contro l'[eresia ariana](#) e il paganesimo rurale. Inoltre predicò, battezzò villaggi, abbatté templi, [alberi sacri](#) e idoli [pagani](#), dimostrando comunque compassione e misericordia verso chiunque.^[4] La sua fama ebbe ampia diffusione nella comunità cristiana dove, oltre ad avere fama di [taumaturgo](#), veniva visto come un uomo dotato di carità, giustizia e sobrietà.

Martino aveva della sua missione di “pastore” un concetto assai diverso da molti vescovi del tempo, uomini spesso di abitudini cittadine e quindi poco conoscitori della campagna e dei suoi abitanti. Uomo di preghiera e di azione, Martino percorreva personalmente i distretti abitati dai servi agricoltori, dedicando particolare attenzione all'evangelizzazione delle campagne. Nel [375](#) fondò a Tours un [monastero](#), a poca distanza dalle mura, che divenne, per qualche tempo, la sua residenza. Il monastero, chiamato in latino *Maius monasterium* (monastero grande), divenne in seguito noto come *Marmoutier*. Nelle comunità monastiche fondate da Martino non c'era comunque ancora l'attenzione [liturgica](#) che si risconterà successivamente nell'esperienza [benedettina](#) grazie all'apostolato di [San Mauro](#): la vita era piuttosto incentrata nella condivisione, nella [preghiera](#) e, soprattutto, nell'impegno di evangelizzazione.^[4]

Martino morì l'[8 novembre 397](#) a [Candes-Saint-Martin](#), dove si era recato per mettere pace tra il clero locale.

La sua morte, avvenuta in fama di santità anche grazie a numerosi miracoli, segnò l'inizio di un culto nel quale la generosità del cavaliere, la rinunzia ascetica e l'attività missionaria erano associate.^[5]

Culto



[El Greco](#), San Martino e il mendicante

San Martino di Tours viene ricordato l'[11 novembre](#), sebbene questa non sia la data della sua morte, ma quella della sua sepoltura. Questa data è diventata una festa straordinaria in tutto l'Occidente, grazie alla sua popolare fama di santità e al numero notevole di cristiani che portavano il nome di Martino. Nel [Concilio di Mâcon](#) era stato deciso che sarebbe stata una festa non lavorativa.

La [basilica a lui dedicata](#) in [Tours](#), l'edificio religioso francese più grande di quei tempi, fu tradizionale meta di pellegrinaggi medievali. Nel [1562](#), in seguito alle lotte di religione che insanguinarono la Francia, fu messa al sacco dai protestanti e le sue spoglie date alle fiamme, tanto era il suo richiamo simbolico. Durante il periodo della rivoluzione francese la basilica fu demolita quasi completamente; rimasero due torri, ancora oggi visibili. Nel [1884](#) fu progettata una nuova basilica che fu consacrata nel [1925](#).

Molte chiese in [Europa](#) sono dedicate a san Martino. Tra queste [Lucca](#) e [Belluno](#) hanno dedicato a San Martino la propria [Cattedrale](#).

L'[11 novembre](#) i bambini delle [Fiandre](#) e delle aree cattoliche della [Germania](#) e dell'[Austria](#), nonché dell'[Alto Adige](#), partecipano a una processione di lanterne, ricordando la fiaccolata in barca che accompagnò il corpo del santo a Tours. Spesso un uomo vestito come Martino cavalca in testa alla [processione](#). I bambini cantano canzoni sul santo e sulle loro lanterne. Il cibo tradizionale di questo giorno è l'[oca](#). Secondo la leggenda, Martino era riluttante a diventare vescovo, motivo per cui si nascose in una stalla piena di oche; il [rumore](#) fatto da queste rivelò però il suo nascondiglio alla gente che lo stava cercando. In anni recenti la [processione](#) delle lanterne si è diffusa anche nelle aree [protestanti](#) della Germania, nonostante il fatto che la [Chiesa protestante](#) non riconosca il culto dei [santi](#).

In [Italia](#) il culto del Santo è legato alla cosiddetta [estate di san Martino](#) la quale si manifesta, in senso meteorologico, all'inizio di novembre e dà luogo ad alcune tradizionali feste popolari. Nel comune [abruzzese](#) di [Scanno](#), ad esempio, in onore di San Martino si accendono grandi fuochi detti "glorie di San Martino" e le contrade si sfidano a chi fa il fuoco più alto e durevole.

Nel veneziano l'11 novembre è usanza preparare il dolce di San Martino, un biscotto dolce di pasta frolla con la forma del Santo con la spada a cavallo, decorato con glassa di albume e zucchero ricoperta di confetti e caramelle; è usanza inoltre che i bambini della città lagunare intonino un canto d'augurio casa per casa e negozio per negozio, suonando padelle e strumenti di fortuna, in cambio di qualche monetina o qualche dolcetto.

A Palermo si preparano i biscotti di San Martino "abbagnati nn'ò muscatu" (inzuppati nel vino moscato di Pantelleria), a forma di pagnottella rotonda grande coome un'arancia e l'aggiunta nell'impasto di semi d'anice (o finocchio selvatico) che conferisce loro un sapore e un profumo particolare.

In molte regioni d'Italia l'11 novembre è simbolicamente associato alla maturazione del vino nuovo (da qui il proverbio "*A San Martino ogni mosto diventa vino*") ed è un'occasione di ritrovo e festeggiamenti nei quali si brinda, appunto, stappando il vino appena maturato e accompagnato da castagne o caldarroste. Sebbene non sia praticata una celebrazione religiosa a tutti gli effetti (salvo nei paesi dove san Martino è protettore), la festa di San Martino risulta comunque particolarmente sentita dalla popolazione locale.

Nel nord Italia, specialmente nelle aree agricole, fino a non molti anni fa tutti i contratti (di lavoro ma anche di affitto, mezzadria, ecc) avevano inizio (e fine) l'11 novembre, data scelta in quanto i lavori nei campi erano già terminati senza però che fosse già arrivato l'inverno. Per questo, scaduti i contratti, chi aveva una casa in uso la doveva lasciare libera proprio l'11 novembre e non era inusuale, in quei giorni, imbattersi in carri strapieni di ogni masserizia che si spostavano da un podere all'altro, facendo "San Martino", nome popolare, proprio per questo motivo, del trasloco. Ancora oggi in molti dialetti e modi di dire del nord "[fare San Martino](#)" mantiene il significato di traslocare.

Patronati[\[modifica\]](#) | [modifica sorgente](#)

In [Italia](#), san Martino è considerato patrono dell'[Arma di Fanteria](#) dell'[Esercito](#) e di tanti comuni italiani.



Tra questi è anche patrono di Rufina in [provincia di Firenze](#) in quanto paese di alta tradizione vinicola (zona di produzione del Chianti Rufina DOCG). La [Cattedrale di Pistoia](#) venne dedicata a San Martino data la sua dipendenza dalla [diocesi di Lucca](#) dal [VIII secolo](#).^[6]

Nell'arte

 Per approfondire, vedi [Categoria:Dipinti su san Martino](#).



Investitura di san Martino (dettaglio dei musicisti), Cappella di San Martino, Basilica inferiore di san Francesco d'Assisi

Tra il [1312](#) e il [1318](#) [Simone Martini](#) affrescò la [cappella a lui dedicata](#) nella [Basilica inferiore](#) a [Assisi](#) con dieci episodi della vita del santo.

Note

Secondo alcune fonti san Martino sarebbe invece nato a [Pannonhalma](#).

- [^] [Gregorio di Tours](#) in *Histoire des Francs* (libro V)
- [^] [Antonio Soggi](#), "Cristiani. L'avventura umana di 14 santi" Roma, nuova cultura, 1991 [San Martino](#), url consultato il 30 giugno 2011.
- [^] ^a ^b ^c [Antonio Soggi](#), op. cit.
- [^] G. Tabacco, G.G. Merlo, "Medioevo", Il Mulino, 1989.
- [^] [Cattedrale di S. Zeno](#). URL consultato il 30 maggio 2013.